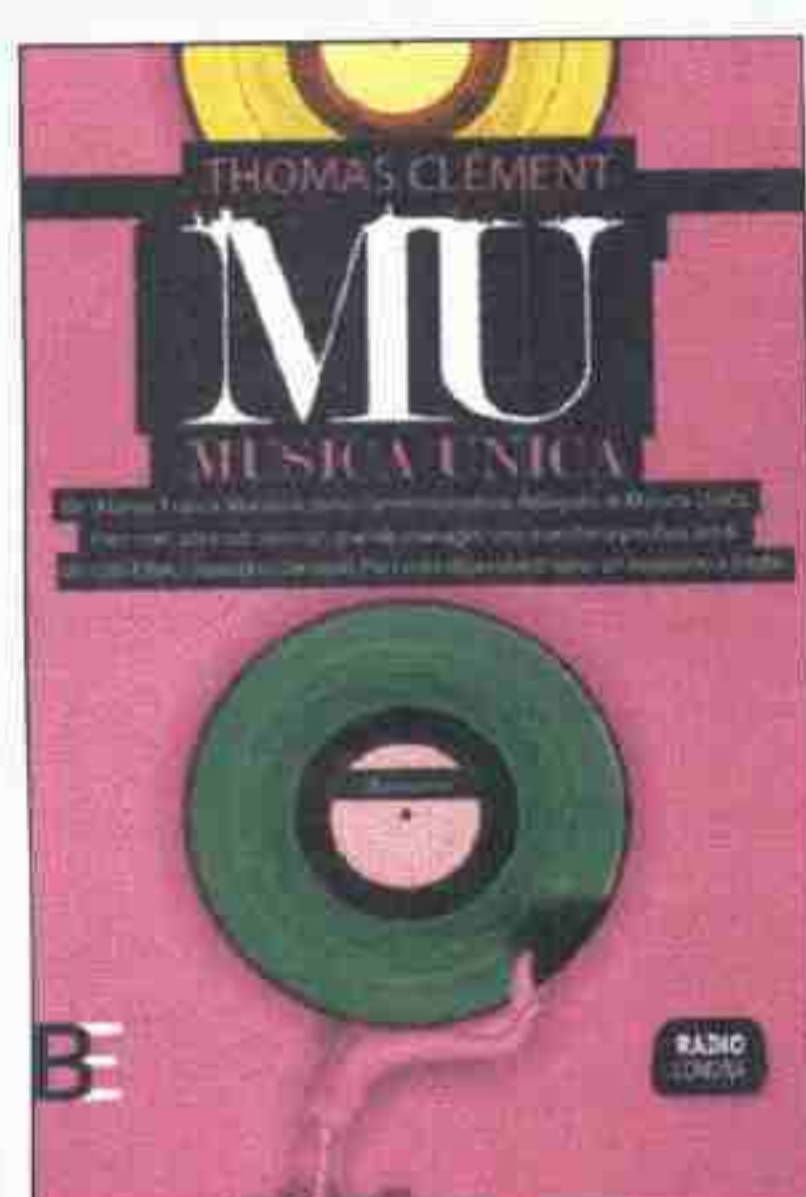


REVIEW | CULTURA

Musica Unica

Il futuro (non lontano) del rock? Lo immagina con piglio splatter un giovane scrittore francese



2010. Franck Matalo dirige la Musica Unica, che fabbrica a tavolino, con il computer e gli esperti di marketing: successi pop per la Francia e per il mondo. Una sola parte del cuore di Matalo non è ancora totalmente piatta: quella in cui conserva il ricordo della figlia morta, e dell'arpeggio di *Stairway to Heaven* che le suonava la sera prima di dormire. È per lei, e in onore dei vecchi tempi del rock libero, che si mette in testa di affossare la propria carriera e poi suicidarsi.

Il mezzo usato per il primo scopo è puntare tutti i soldi dell'azienda su un penoso gruppo garage, gli Intestino. Nel mondo delle Jessica Simpson in provetta, gli Intestino parlano di stupri, droga e sodomia, ma nonostante la sfacciataggine sono una penosa fuffa rock da revival. Saranno un flop o un successo inatteso? Il bello del libro è in alcuni dettagli. I giovani parlare all'infinito perché «no-servire-sprecare-fiato». Chi spedisce agli amici link musicali a pagamento si chiama «dealer» e viene pagato in download gratuiti. E poi lo spot di Tarantino che dice: «Intestino, il gruppo che fa cagare». Ossia, un fumettone: elementare, veloce, suscita nel lettore sospiri di condivisione e un sano spirito reazionario.

FRANCESCO PACIFICO

Thomas Clément, Musica Unica, Barbera, pp. 219, € 16,50

Carmen Laforet



Nada

Neri Pozza, pp. 268, € 12,50

Un classico straniero che lacera la perfetta narrazione per portare alla luce il vero sovrano della storia: il nulla. Il vuoto che aleggia sotto l'apparenza, sotto il perbenismo borghese, lo sporco che emerge dalla superficialità, dalle caratteristiche dell'essere benestanti. Le vicende di Andrea, straordinaria protagonista creata dall'inchiostro di Carmen Laforet, scorrono sotto gli occhi senza necessità di spiegazioni, si dissolvono fluide nel cuore di chi legge. *Nada* risale al 1945 ed è considerato il migliore romanzo spagnolo del dopoguerra. I fatti storici contaminano la scrittura, la sensibilità dell'autrice si insinua nella trama.

ANGELA BUCCELLA

Elena Ferrante



La figlia oscura

e/o, pp. 140, € 14,50

Elena Ferrante, la nostra scrittrice fantasma, ritorna in libreria con un romanzo. Protagonista di *La figlia oscura* è Leda, divorziata e madre di due figlie ormai lontane che decide di concedersi una vacanza solitaria sullo Ionio. Qui iniziano i prevedibili

eventi inaspettati. Leda conosce la giovane Nina, nella quale rivede qualcosa del suo passato tormentoso: è il rapporto madrefiglia a dimostrarsi un nodo inestricabile. Elena Ferrante ha il merito di evidenziare come la fondamentale istituzione italiana (la famiglia) sia un concentrato di nevrosi con la scusa del «troppo amore». Ma mentre i suoi vecchi lavori rappresentavano inferni convincenti, qui i soliti ingredienti (morbosità, introspezione, senso di minaccia) sono rimescolati secondo le logiche del marchio di fabbrica. Deludente.

NICOLA LAGIOIA

Francesco Tripodi



Il Pecchione

Derive/Approdi, pp. 160, € 12,00

Un apicolatore sessualmente impotente decide di farsi ridurre le dimensioni del pene per poter possedere l'unico essere vivente capace di procurargli un'eiaculazione: l'ape-regina che da qualche giorno gravita nel suo appartamento, avida di miele e di attenzioni lascive. È il primo passo verso una metamorfosi che porterà il protagonista ad affermare: «Non sapevo più se uscire dalla porta o volare dalla finestra». Intorno,

frema la vita dell'alveare e quella di un'umanità sgangherata, costrette a fare i conti con una finitezza spesso inadeguata ai propri desideri: fuchi-gay (i pecchioni appunto), api operaie che odiano i maschi, donne-tigri ninfomani e false api-regine. Con rimandi a Kafka e a Jodorowski, Tripodi mette in scena un mondo tanto assurdo e tragicamente comico quanto verosimile, impregnato di una sessualità dolente.

EMIDIO CLEMENTI

Edward Bunker



Stark

Einaudi Stile Libero, pp. 178, € 13,00

«Ernie Stark non era la persona più perbene sulla terra.» Così comincia l'ultimo nonché primo romanzo di Edward Bunker: ultimo perché è saltato fuori solo nel 2005, dopo la morte dell'autore, primo perché si tratta della prova d'esordio di Bunker, risalente alla fine degli anni 60. La trama è incentrata su un truffatore tossico, Stark appunto, e sul suo tentativo di impadronirsi del mercato dell'eroina rischiando la pelle tra Los Angeles e Tijuana. Ci sono tutti gli ingredienti del noir: il protagonista spaccone con il mito di Bogart, il night-club della mala, il poliziotto prepotente, la femme fatale, il killer di poche parole (qui è proprio muto), cuore e nichilismo, dialoghi e pistole. Parte come un diesel ma poi, a mano a mano che l'intreccio prende corpo, è impossibile mollarlo.

ENRICO REMMERT

Kossi Efoui



La fabbrica di cerimonie

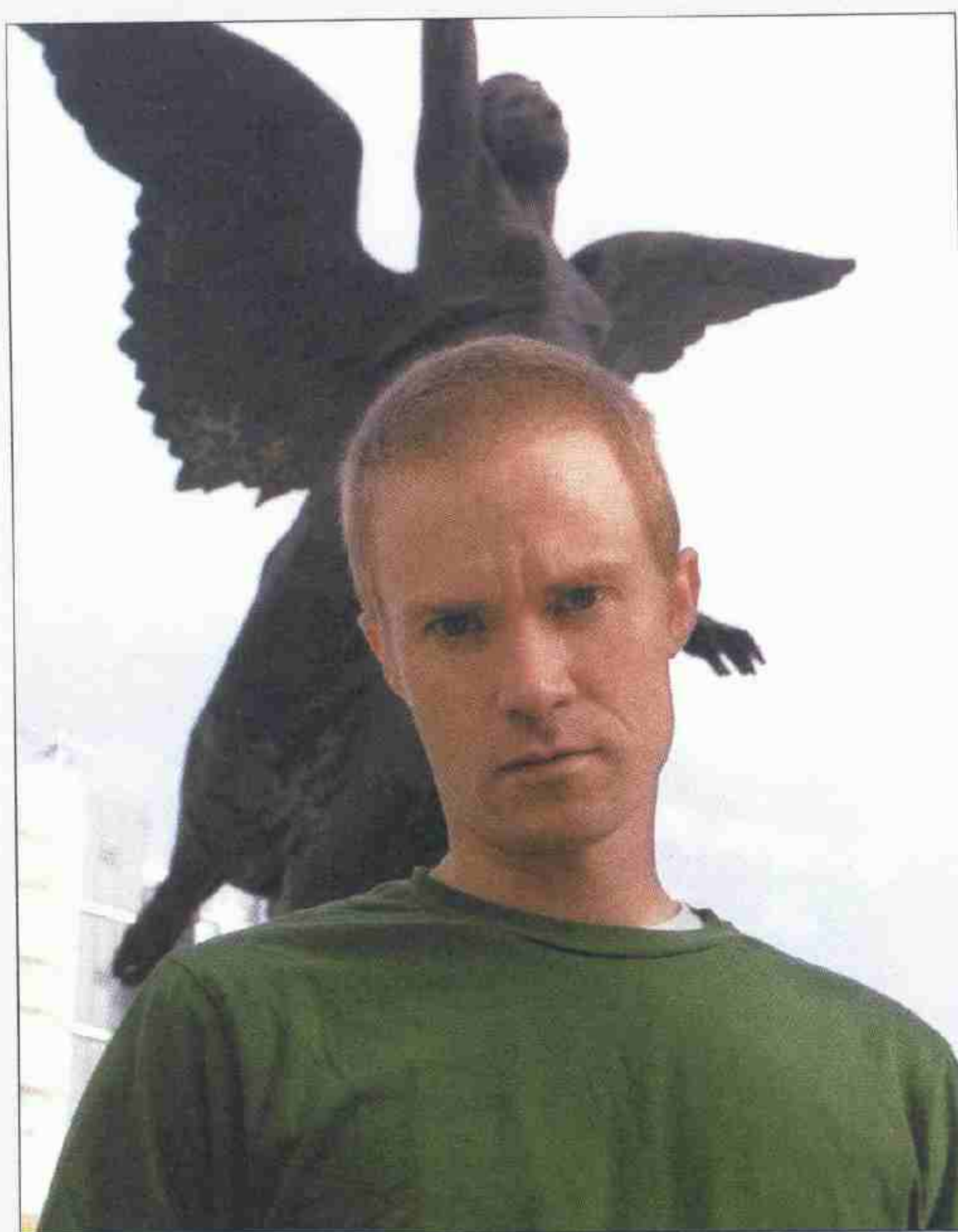
Morellini, pp. 201, € 18,00

Un romanzo coraggioso, visionario, satirico che racconta i nostri tempi nella loro follia. Lo fa attraverso le avventure di Edgar Fall, un ex studente africano in Unione sovietica, ex traduttore di foto-romanzi porno a Parigi, inviato dal direttore di una rivista francese alla ricerca di un nuovo tipo di turismo: un turismo shock, hard, estremo. Il protagonista scoprirà un universo dove realtà e reality sono talmente vicini da confondersi: un mondo (in) folle molto vicino a noi. *La fabbrica di cerimonie* ci fa comprendere come il mondo dei media ci stia sempre più spingendo verso una dittatura democratica che non ci permette di fare delle scelte ma soltanto di cambiare canale.

GIAN PAOLO SERINO

Scott Heim

Intervista all'autore di "Mysterious Skin", storia forte sulla mancanza d'amore e sul potere



Più di dieci anni dopo l'uscita negli Stati Uniti (e in gran parte del mondo occidentale) è pubblicato anche in Italia *Mysterious Skin* di Scott Heim (Playground), nella traduzione di Carlotta Scarlata. Da questo bel romanzo sulle violenze subite da due ragazzi americani nell'infanzia, Gregg Araki ha tratto nel 2004 l'omonimo film.

Il suo romanzo racconta la violenza e l'impossibilità di dimenticare. Ma è anche una storia sulla mancanza d'amore...

«Per me questo è l'aspetto centrale del romanzo. Ciò che mi interessava di più era mostrare la mancanza d'amore nelle vite dei due protagonisti, e in tutto il mondo che li circonda. Il film di Gregg Araki è bello e disturbante. Come il suo libro...»

«Ho amato il film. Sono uno di quei pochissimi, privilegiati scrittori che hanno amato la versione cinematografica di un loro romanzo. Gregg ha catturato perfettamente il sentimento del libro». Quando venne pubblicato il libro, il *New York Times* la inserì nella ristretta cerchia degli scrittori che avrebbero

cambiato il corso della letteratura contemporanea. Come si è sentito?

«All'epoca ero così scioccato che probabilmente non ho capito bene quanto fossi stato fortunato. Anzi, temevo che non avrei potuto essere all'altezza delle speranze del *New York Times*.

Da allora ho vissuto importanti esperienze che mi hanno trasformato.

Spero che il mio prossimo libro, *We Disappear*, riesca a riflettere tutto questo, i miei cambiamenti, come uomo e come scrittore».

Da scrittore lei sembra essere affascinato dalla violenza e dal suo potere.

«Credo sia in presenza di questi elementi che le persone mostrano i loro lati più segreti e sorprendenti. Sono affascinato dai film horror, dalle serie televisive poliziesche, dai gialli.

Anche mia madre lo era. Potrei avere preso da lei».

La frase di lancio di *Mysterious Skin* recitava: «Due ragazzi. Uno non riesce a ricordare. L'altro non riesce a dimenticare». Lei quale dei due sente di essere?

«Io sono decisamente il ragazzo che non riesce mai a dimenticare». IVAN COTRONEO

REVIEW | CULTURA

Elettronico Netmage

La settima edizione dal 25 al 27 gennaio a Palazzo Re Enzo di Bologna



Carlos Casas e Sebastian Escofet (E/Arg), *Siberian Fieldworks*.

Netmage nasconde malie gustose e irriverenti, dove si toccano i nervi di un panorama culturale che sgomita per trovare spazi in Italia, quello delle arti elettroniche. Termine neppure troppo criptico, nasconde suoni e immagini impastati tra live-cinema, concerti, azioni performative. Un festival che continua a raccogliere consenso e ospiti a livello internazionale, forse perché ha una linea che ha spurgato quella patina tecnofila che in genere avvolge questo mondo. Rimane così un assemblage conturbante di suoni e immagini in movimento, puntellato da un programma che alterna momenti intimi e riflessivi a schegge dance degeneri. I fili del festival li tira Xing, la direzione artistica è di Andrea Lissoni e Daniele Gasparinetti. Il cuore è il Live Media Floor, progetti che quest'anno indagano il rapporto tra rappresentazione fotografica e documentale del reale. Ci tro-

viamo gente che si muove fuori campo, ai confini di porosi territori disciplinari, come quelli dell'arte e della musica elettroacustica. Leif Elggren e Carl Michael von Hausswolff sono due musicisti e artisti svedesi, ironici quanto basta per essersi proclamati re di un fantomatico regno virtuale. Lo hanno chiamato Kingdoms of Elgaland-Vargaland, un regno che occupa tutte quelle zone di confine e di flusso fisico e mentale. Von Hausswolff presenta un lavoro con John Duncan, altro nodo cruciale della sperimentazione audio e video, uno che ti conduce regolarmente in viaggi dalle sonorità estreme. Leif Elggren collabora con Armin Linke, fotografo del rapporto tra l'uomo e il paesaggio urbano. Opificio Ciclope e Inverno Muto in compagnia di Moira Ricci sono le proposte italiane, a cui si affianca la performance di Kinkaleri. La notte si balla. LUCA MARTINAZZOLI

Paolo Prato

White Christmas
Donzelli, pp. 189, € 16,90

Il disco di Natale è un classico. C'è stato il superbestseller di Elvis, il *Christmas Album* di Phil Spector, quello dei Beach Boys. A casa nostra, nell'85, uscì un *Natale con i tuoi*: Giuni Russo, Rettore e compagnia cantante impegnati in classici della tradizione. Ma la madre di tutte le composizioni festose di tre minuti-tre è, naturalmente, *White Christmas* (si parla d'ambito pop, novecentesco e laico). La

compose Irving Berlin, ebreo nato in Russia a fine 800, emigrato, ancora bambino, negli Stati Uniti; la rese immortale l'interpretazione di Bing Crosby. Questo documentato e divertente libro inserisce quei pochi minuti di magia (o di orrore, perché no?) nel loro contesto storico: la Seconda guerra mondiale in corso; un'industria musicale che scopre l'importanza del cantante-interprete, con figura elegante e voce calda quanto basta per scaldare cuori bianchi e neri; la definitiva affermazione dell'oggetto disco; lo sviluppo della radio con crescita vertigi-

nosa nel consumo di musica. Una canzone di festa per il passaggio da un'epoca a un'altra.

FRANCO CAPACCHIONE

Malcolm Braly



Ora d'aria
Il Saggiatore
pp. 320, € 17,50

Quando Malcolm Braly cominciò a scrivere *Ora d'aria* era un uomo di quarant'anni che aveva trascorso metà della sua vita nei più duri penitenziari d'America, compreso il famigerato San Quentin. Fu costretto a finire il libro di nascosto perché le auto-

rità gradirono poco le sue ambizioni letterarie e minacciarono di revocargli la libertà condizionata. Il libro uscì nel 1967 e divenne un culto. In molti lo hanno definito il più grande romanzo carcerario americano. È un intrecciarsi di decine di storie che ruotano intorno ai destini di Chilly Willy, detenuto di lungo corso che gestisce un florido racket di droga e sesso, e di Paul, un uomo distrutto dal senso di colpa per l'omicidio della moglie e alla disperata ricerca di una qualche forma di redenzione. Il realismo acido e beffardo con cui Braly descrive il mondo dei penitenziari ricorda il tono di un altro classico di allora, *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Il carcere raccontato come un luogo quasi normale: un semplice ritrovo di ordinaria perdizione. Indimenticabile.

TOMMASO PINCIO

Lavanya Sankaran



Il tappeto rosso
Marco y marcos,
pp. 219, € 14,00

Priyamvada vive negli Stati Uniti, i suoi genitori sono ricchi e integrati. Se non fosse per il colore della loro pelle, giureresti che sono americani. Priyamvada cerca le sue radici a Bangalore. Le trova in un dodicenne che accetta di diventare Bramino in cambio di un letto e cd. Ramu dopo una giovinezza all'insegna della promiscuità, si affida alla madre per cercare una buona moglie vergine. Il signor D'Costa sbircia dalla sua finestra i vicini, una giovane coppia di professionisti. Loro sono moderni. Come moderna è la signora Choudhary: Raju è il suo autista e non tollera che la sera lei si faccia accompagnare nei bar a bere con le amiche. Otto racconti indiani.

VALERIA BRIGNANI

James Vance e Dan Burr



Re in incognito
Saldapress, pp. 200, € 26,00

La vita di Freddie Bloch era come quella di molti dodicenni durante la grande depressione che colpì gli Stati Uniti: giorni passati in strada in cerca di soldi. Rovistare nella spazzatura serviva a raccogliere bottiglie di whiskey vuote da un centesimo l'una. Con dieci bottiglie ci si tuffava nella «vita vera», come la chiamava Freddie, quella del cinema. E poi giunsero «i sogni profetici, eroici, senza speranza e di speranza». Il padre alcolizzato che abbandonò la famiglia per cercare lavoro a

Detroit, il fratello arrestato e un solo modo per non finire in orfanotrofio: fuggire, diventare un hobo, un vagabondo, un barbone. Incontrare i fantasmi di coloro che una volta erano uomini e che oggi si paragonano ad animali o a bestie, che sono vittime e carnefici. «Il Re di Spagna» è uno di loro e accompagnerà Freddie verso «la ventura». E noi lo seguiamo nell'ombra, attraverso questo commovente graphic novel (con introduzione di Alan Moore) dove la speranza è flebile ma viva: proprio come la luce del lampione che illumina Freddie per l'ultima volta, alla fine della storia, prima di cominciare un nuovo viaggio.

VALERIA RUSCONI

Robert Neuwirth



Città ombra
(Fusi orari), pp. 286, € 15,00

Ci vuole talento, per raccontare una «storia vera» di questa portata senza rifugiarsi nel solito cinismo né svaccare nel buonismo sfrenato. Per fortuna Neuwirth, giornalista del *Village Voice*, ha avuto sia il talento sia la dedizione necessaria all'impresa. Ha passato due anni in giro per il mondo, per scoprire come si vive da «abusivi», fermandosi ad abitare negli slum di quattro metropoli. Rio, Nairobi, Bombay, Istanbul, tutte uguali e ognuna diversa: ha trovato case (o capanne) al di fuori della legalità, in mezzo a disagi indicibili; ma ci ha scoperto anche una solidarietà concreta e un orgoglio di comunità ormai scomparsi dai quartieri «regolari». E basta tornare indietro di un secolo per scoprire le tracce indiscipline di Londra, New York o San Francisco, capitali degli squatter internazionali. Un reportage d'assalto, ma scritto (anche) col cuore.

VIOLETTA BELLOCCHIO

Riverbend



Baghdad brucia
Baldini Castoldi Dalai
pp. 433, € 18,50

Dal 2003, Riverbend («ansa del fiume», nickname di una 24enne irachena) racconta sul suo blog com'è vivere a Baghdad di questi tempi. Un editore americano (ironia della sorte) ne fa un libro, ora tradotto anche da noi e poco importa se la ragazza esiste veramente o è una creazione letteraria. Conta quello di cui parla: notti passate a guardare la città che brucia, sceicchi, scuole elementari presidiate, un meraviglioso campus universitario progettato da Gropius. Una quotidianità stravolta, la meravigliosa capacità di sorriderne.

f.c.